



Da dove scaturisce ogni vita

Questa primavera già anticipata dalle ultime settimane di inverno ci fa percepire qualcosa di quello che vivremo tra poco: il mistero di morte e di risurrezione che esploderà nel cuore del mondo con le celebrazioni pasquali. Una volta sola, nella pienezza dei tempi, quando il Figlio di Dio è morto sulla croce tutto è cambiato, il peccato è redento e la morte è stata vinta. Ma ecco che nella liturgia, in questo agire così proprio della Chiesa, che rende tutti contemporanei all'eternità, la Croce è una cosa sempre nuova che rinnova il mondo. Scaturisce da lì ogni vita. Da questo evento unico, tutto trova la sua origine e il suo reale destino. Ogni vita ritrova la sua forza. Così, proprio, alle porte della grande settimana ci troviamo a desiderare di essere investiti della forza di vita che dal Crocifisso vuole raggiungerci. Quello che stupisce in questo incredibile prodigio della Pasqua del Signore è che tutto proviene da un dono di amore. Da un sacrificio. Da una morte. Cioè se si volesse eliminare il Venerdì Santo non ci sarebbe Risurrezione. A qualcuno potrebbe venire in mente, sconsideratamente, di togliere la morte del Signore, la sua sconfitta storica sulla Croce ogni cosa della nostra fede verrebbe meno. Senza questo atto di amore supremo, questo sacrificio che, senza sangue, si rinnova sull'altare della Santa Messa, tutto sarebbe vano. Lazzaro sarebbe ancora nella tomba. Noi saremmo dei poveri sventurati. E i persecutori della Chiesa degli eroi da ricordare a imperitura memoria. Ma Cristo ci ha amati. Fino alla croce. E dalla croce regge e governa il mondo. La vita che in questi giorni si sprigiona dalla terra proprio da qui viene: da Gesù morto. Perché avessimo la vita.

Francesco Guglietta

Domenica, 2 aprile 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

L'EDITORIALE

INCONTRO, CONFRONTO, CONDIVISIONE

ANTONIO SCIGLIUZZO

Le giornate mondiali della gioventù, anche quando non sono celebrate in un unico grande evento, convocati dal Papa in una città del mondo con le rappresentanze dei giovani di tutti i paesi, sono dette mondiali. Questa caratteristica non è data dalla presenza in un unico luogo, bensì dal fatto che sono celebrate in tutto il mondo intorno al tema consegnato dal Santo Padre. Se riflettiamo sul fatto che, come diceva il Papa San Giovanni Paolo II, sono nate proprio dal desiderio spontaneo dei giovani d'incontrarsi, confrontarsi e condividere la Parola di Dio, ci accorgiamo che non possiamo racchiuderle in un tempo speciale in cui occasionalmente i giovani si radunano. Essi ne sono i protagonisti e vanno perciò comprese in un'ottica più ampia. È il bisogno di trovare il senso dell'esistenza, di pensare il futuro, di dare significato ai sentimenti, al dolore, ai travagli della vita che essi si trovano insieme; come pure per l'inquietudine che nasce dall'indagine su quella voce interiore che li spinge ad agire per il bene, a rifiutare il male, a solidarizzare contro le ingiustizie, a vivere l'amore e conoscerne le molteplici implicazioni, come pure per comprendere il significato del mistero della vita e formulare una risposta di fede. Nella vigilia del giubileo dei giovani, nell'anno 2000, così si esprimeva il Papa: "In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; [...] è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare". Quando nel 1985 annunciò che ogni anno si sarebbero celebrate le giornate mondiali, Egli indicò che fossero diocesane. Quella ulteriore grande intuizione, oggi, chiede ai giovani di non cercare un evento per quanto bello e clamoroso, ma di abitare il territorio della fede feriale, quello in cui tanti altri giovani coetanei credenti e non, sono alla ricerca di quella luce che dà senso al vivere. Celebrare la gmg nella diocesi è una grande opportunità, per vivere il viaggio interiore, per aprirsi alla conoscenza fra gruppi ecclesiali, per coinvolgere con creatività i coetanei non interessati ad un evento di fede, a costruire spazi flessibili ed informali per accogliere reciprocamente, per sviluppare forme di carità e accompagnamento, per aprirsi ad un dialogo sincero che porti alla comunicazione della fede. Inoltre è importante che i giovani riscoprano i luoghi della fede popolare. Papa Francesco ci invita a fare come Maria, ad incamminarsi verso le persone e a non dimenticare che abbiamo una storia e delle tradizioni le cui tracce sono nei cammini dei pellegrinaggi, nei santuari, nelle testimonianze di un intero popolo.

Sabato prossimo a Santa Maria Maggiore alla vigilia della Gmg diocesana «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» il tema voluto dal Pontefice per questo attesissimo incontro

DI CARLA CRISTINI

Sabato prossimo, 8 aprile, la Basilica di Santa Maria Maggiore stringerà, in un ideale ma caloroso abbraccio, le migliaia di giovani che "invaderanno" Roma per partecipare alla vigilia di preghiera con il Papa, in preparazione alla XXXII Gmg che si svolgerà a livello diocesano il giorno seguente, Domenica delle Palme. Un tema forte, quello della Gmg di questo 2017, «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49), un tema invita a riflettere sulla fede di Maria e dunque di riflesso sulla fede di ciascuno. La Gmg apre la strada ad un cammino di preparazione verso la Gmg del 2019, a Panama: il tema del prossimo anno (2018) - «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30) - offrirà una meditazione sulla carità piena di coraggio con cui la Vergine accolse l'annuncio dell'angelo. La Gmg del 2019 sarà infine ispirata alle parole «Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), risposta di Maria all'angelo, carica di speranza. Tanti giovani partiranno sabato prossimo da tutta la regione, in treno o in autobus, organizzati dalle realtà di pastorale giovanile, per essere presenti a Santa Maria Maggiore e condividere con papa Francesco questo particolare momento di spiritualità. In particolare faranno sentire la loro presenza le diocesi di Rieti, Palestrina, Tivoli, Albano, Frosinone, Porto-Santa Rufina ed infine Sora, con i giovani accompagnati dai loro vescovi. Nel suo messaggio, Papa Francesco annuncia il tema del prossimo Sinodo dei Vescovi, ovvero "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", un momento in cui ci si interrogherà sul modo in cui i giovani si accingono a vivere l'esperienza della fede in mezzo alle sfide del nostro tempo, maturando progetti di vita attraverso un discernimento sulla propria vocazione "al matrimonio, nell'ambito laicale e professionale, oppure alla vita consacrata e al sacerdozio".

I giovani a Roma con papa Francesco



Chiamati a riflettere sulla fede di ciascuno



L'assemblea regionale Ac ad Anagni

assemblea

Ac Lazio, confermato Vincenzo Danieli

Con l'elezione dei nuovi responsabili regionali si è conclusa la due giorni dell'Azione Cattolica laziale ad Anagni che ha segnato l'avvio del nuovo triennio per il coordinamento fra le associazioni diocesane di Ac della regione. Conferma per un secondo mandato per Vincenzo Danieli (Latina-Terracina-Sezze-Priverno), chiamato a ricoprire nuovamente l'incarico di delegato regionale. Ad affiancarlo nella delegazione regionale, gli incaricati del Settore Adulti Cristiana Polucci (Palestrina) e Massimiliano Romanelli (Albano), del Settore Giovani Caterina Castagnacci (Anagni-Alatri) e Giorgio Di Perna (Gaeta), dell'Acr Filomena Crescenzi e Daniela Lecce (entrambe di Sora-Cassino-Aquino-Ponte-corvo). Per i movimenti d'ambiente, Mario Z Prignano (Roma) e Sara Gavi (Albano) rispettivamente per lavoratori e studenti. Presentato anche il collegio assistenti, composto dai sacerdoti individuati dalla Cel per seguire l'Ac regionale: unitario don Alfredo Micalusi (Gaeta), Adulti don Nello Crescenzi (Sora), Giovani don Tito Monanni (Viterbo), Acr don Giovanni Castagnoli (Latina). (N.B.)

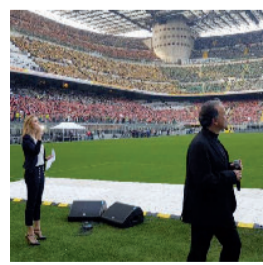
Ed ecco la prima forte provocazione di Francesco: «Il nostro tempo non ha bisogno di giovani-divano»: bisogna mettersi in cammino così che «lungo la strada ci tornano alla mente i fatti della vita, e possiamo maturarne il senso e approfondire la nostra vocazione, svelata poi nell'incontro con Dio e nel servizio agli altri». Ed ecco che «quando Dio tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi diventano capaci di azioni veramente grandiose. Le "grandi cose" che l'Onnipotente ha fatto nell'esistenza di Maria ci

parlano anche del nostro viaggio nella vita, che non è un vagabondare senza senso, ma un pellegrinaggio che, pur con tutte le sue incertezze e sofferenze, può trovare in Dio la sua pienezza». Ciascun giovane, nonostante i suoi limiti, può far sì che la propria vita «diventi strumento per migliorare il mondo. Gesù vi chiama a lasciare la vostra impronta nella vita, un'impronta che segni la storia, la vostra storia e la storia di tanti». I giovani non possono essere «disconnessi dal passato», ma avere

la consapevolezza che la storia personale di ciascuno si inserisce in un cammino lungo i secoli, attraverso la costruzione di esperienze nella vita dei singoli e nell'essere Chiesa. «La vera esperienza di Chiesa non è come un flashmob, in cui ci si dà appuntamento, si realizza una performance e poi ognuno va per la sua strada. La Chiesa porta in sé una lunga tradizione, che si tramanda di generazione in generazione, arricchendosi al tempo stesso dell'esperienza di ogni singolo. Anche la vostra storia

trova il suo posto all'interno della storia della Chiesa. Fare memoria del passato serve anche ad accogliere gli interventi inediti che Dio vuole realizzare in noi e attraverso di noi. E ci aiuta ad aprirci per essere scelti come suoi strumenti, collaboratori dei suoi progetti salvifici. Anche voi giovani potete fare grandi cose, assumervi delle grosse responsabilità, se riconoscerete l'azione misericordiosa e onnipotente di Dio nella vostra vita». L'invito di Francesco è forte. Chiede ai giovani di prendere consapevolezza che la vita non è come un "reality show", in cui le storie non sono reali, ma si tratta solo di «minuti che scorrono davanti a una telecamera, in cui i personaggi vivono alla giornata, senza un progetto». Li invita invece ad essere protagonisti della propria storia, decidendo in prima persona quale sarà il proprio futuro. ricordando che «Dio è venuto ad allargare gli orizzonti della nostra vita, in tutte le direzioni. Egli ci aiuta a dare il dovuto valore al passato, per progettare meglio un futuro di felicità: ma questo è possibile soltanto se si vivono autentiche esperienze d'amore, che si concretizzano nello scoprire la chiamata del Signore e nell'aderire ad essa. Ed è questa l'unica cosa che ci rende davvero felici».

Da S. Siro ad Amatrice un vero ponte d'amore



resimandi, cresimati ed educatori a lanciare un ponte di solidarietà con Amatrice: 40mila le offerte raccolte per il progetto della "Casa del futuro" e consegnate al Pontefice per passarle a monsignor Domenico Pompili. Il vescovo di Rieti è intervenuto alla festa e si è rivolto ai ragazzi illustrando il progetto di una struttura destinata ad accogliere gruppi e offrire sostegno a giovani in difficoltà, per il quale Caritas Ambrosiana ha lanciato l'apposita raccolta fondi in occasione della visita papale.

Anche un frammento di Lazio, e in particolare il suo "lembo" terremotato, nella grande festa milanese per Francesco. In particolare sono stati gli 80mila che gemivano lo stadio di San Siro per l'incontro del Papa coi

IL FATTO



◆ FIUMICINO
PIANO ESUBERI
«INACCETTABILE»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
ACCOMPAGNARE
LA MISSIONE
a pagina 3

◆ FROSINONE
NON EMERGENZA,
MA STORIA UMANA
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
«È OLTRE
OGNI LOGICA»
a pagina 11

◆ ANAGNI
LE STRADE
DELLA CARITÀ
a pagina 4

◆ GAETA
SU QUEL «LEGNO»
IL VOLTO DI DIO
a pagina 8

◆ RIETI
QUELLE TRE PAROLE
PER I SINDACI
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
«COMPNDERE,
NON GIUSTIFICARE»
a pagina 5

◆ LATINA
IL VALORE DEI CORPI
SOCIALI INTERMEDI
a pagina 9

◆ SORA
A CASSINO
NUOVA PARROCCHIA
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
IL POTERE
DEL SERVIZIO
a pagina 6

◆ PALESTRINA
I GIOVANI PRONTI
PER LA VIA CRUCIS
a pagina 10

◆ TIVOLI
SIAMO TUTTI
CHIAMATI ALLA LUCE
a pagina 14

Loppa: «Dobbiamo fare di più per i nostri giovani»

Il vescovo di Anagni torna sulla morte di Emanuele: «Questa tragedia ha radici lontane, ma ora rimbocchiamoci le maniche»

DI IGOR TRABONI

Quella di Alatri è ancora una comunità ferita, a dieci giorni dal pestaggio poi rivelatosi mortale di Emanuele Morganti, il 20enne di Trecchia aggredito nei pressi della piazza principale della cittadina emica, dopo una rissa scoppiata per futuri motivi in un locale. La giustizia sta facendo il suo corso, con due persone arrestate e altre cinque indagate e ulteriori sviluppi che potrebbero arrivare già in queste ore, ma la sensazione è ancora quella di qualcosa di "sospeso", di una realtà che fa fatica a capacitarsi di quanto accaduto, di volti e

cuori smarriti. E proprio da quest'ultima sensazione parte il vescovo Lorenzo Loppa: «Abbiamo smarrito il senso della giustizia, il rispetto dell'altro, della persona in difficoltà, dell'integrarsi a vicenda, del realizzarsi attraverso il servizio agli altri. Se non ci facciamo custodi degli altri finiamo per essere come Caino. Le radici del rancore sono seminate come spazzatura ovunque: anni di cinismo, di spirito di competizione, di spazzatura mediatica e politica. La radice del rancore nasce dal sentirsi padroni e despoti dei valori del bene e del male, anziché stare di fronte a essi in atteggiamento di custodia, di rispetto e di amore. La violenza bisogna farla morire nel suo arido deserto. Partiamo dall'educazione, esigiamo che le nostre città siano governate a misura d'uomo, che i nostri telegiornali trattino bene soprattutto i piccoli e gli indifesi. In alcune nazioni la cronaca nera non ha

posto in prima serata, mentre da noi la troviamo in ogni momento. Dobbiamo fare di più come istituzioni, e ci metto anche la nostra comunità cristiana, insieme alla scuola e alla famiglia». Il presule torna poi sul parallelismo iniziale: «Quello che è accaduto nella nostra Alatri è un po' la riproposizione della storia di Caino e Abele. Ma sta ad ognuno di noi decidere se farsi Caino o se aderire al messaggio di Gesù Cristo». Adesso, però, non è il momento di restare inerti, come rinchiusi su questa tragedia: «Ora bisogna evitare qualsiasi spirito di vendetta - riprende Loppa - E fare di più, rimbocandoci le maniche, per evitare che si verifichino ancora episodi del genere. Non commuoviamoci solo davanti alle tombe nei cimiteri. Ce ne sono tante altre che abbiamo davanti ogni giorno. Penso alla discordia, alla gente che è divisa per tanti motivi. Allora, scoperchiamole prima queste tombe», conclude il vescovo

di Anagni-Alatri. Tra i più scossi dall'omicidio di Emanuele ci sono i suoi amici e i tanti altri giovani della cittadina. Quei suoi tanti amici che hanno partecipato alla fiaccolata - poi ripetuta il giorno dopo per le strade del centro storico di Alatri - e alla veglia di preghiera promossa dal comitato della parrocchia di Trecchia Castello, la contrada dove Emanuele abitava con la sua famiglia. «Un giovane molto buono - ricorda il parroco don Renzo De Rocchis - Qui aveva fatto il cammino per prepararsi ai sacramenti. Qui tornava spesso, per giocare al calcetto nel campo dell'oratorio o per dare una mano in quello che serviva, soprattutto per le feste rionali. Sempre ducato, mai una parola fuori posto. In questi ultimi tempi, poi, era ancora più contento perché aveva trovato lavoro in una grossa azienda di Frosinone».



Ancora in corso di accertamento la verità sulla discarica abusiva di Pavona. Gli abitanti chiedono di fermare il traffico di rifiuti

Via S. Maria in Fornarola e il mistero della discarica

DI MIRKO GIUSTINI

Dopo l'articolo della scorsa settimana sul traffico di rifiuti a via Santa Maria in Fornarola, abbiamo ascoltato alcuni dei protagonisti della vicenda. «Io ho ricevuto solo una informativa per conoscenza». Chi parla è Domenico Savone, ginecologo, proprietario del terreno oggetto della contesa. «Ho affittato solo una parte del mio terreno al signor Antonio Peraino, quello confinante con il suo, attraverso un contratto di comodato d'uso gratuito. Avevo bisogno di qualcuno che lo tenesse pulito. Lo acquistai circa quindici anni fa con dei fondi europei. Volevo avviare una piccola azienda agricola, poi le cose sono andate diversamente. Ho appreso quanto sta accadendo solo un anno fa. Peraino mi disse che i vicini si erano lamentati per lo scarico di frasche, letame per cavalli e qualche sacco. Se mi abbia nascosto sostanze bituminose o rifiuti speciali non glielo so dire. Se gli credo? Un po' sì e un po' no. Insomma, l'immondizia sul viale che porta alla proprietà sono anche questi di Peraino o di qualche altro vicino? Io stesso ho visto un uomo inquinare la zona con del materiale. Ho chiesto informazioni a uno dei residenti che ha subito spiegato che era stato un suo operaio e che avrebbe rimediato. Lei mi dice che il terreno è stato posto sotto sequestro e sono stati violati i sigilli. Se è stato nominato custode giudiziario, credo che potesse benissimo farlo per effettuare la

bonifica. Immagino che abbia delle ricevute con sé». Abbiamo chiesto al dottor Savone qualche informazione in più sul terreno di Peraino, soggetto a vincolo paesaggistico. «So di una tettoia e un box per i cavalli, che ci sono tempo» ha detto. Ma alla domanda se sapesse che sul sito del circolo di proprietà dell'ex fantino vengono pubblicizzati un ristorante, un centro benessere e un bed and breakfast, ha risposto: «Qualche mio cliente ci è andato e mi ha parlato di una trattoria, nulla di più». Della vicenda si è interessato Nicola Marini, sindaco di Albano. «Ne siamo a conoscenza, anche alla luce di alcune segnalazioni pervenute alla Polizia locale, ma il tratto ricade nel Comune di Roma - ha spiegato -. Albano è da tempo impegnato nel contrastare questo tipo di comportamenti incivili. Abbiamo ottenuto un finanziamento dalla Città metropolitana per l'installazione di discariche abusive sul nostro territorio». Gli abitanti della zona hanno pensato di chiedere al primo cittadino un'ordinanza per imporre sulla via il blocco al traffico di veicoli pesanti per fermare il traffico di rifiuti. «Una delle azioni possibili che stiamo valutando». Sono stati contattati lo stesso Antonio Peraino e il consigliere metropolitano Matteo Manunta, delegato all'Ambiente e alla Polizia locale. Alla chiusura del numero ancora non ci è giunta alcuna risposta.

Reali: «Non perdetevi la speranza. Molti sono al vostro fianco e la Chiesa vi sostiene»
Montino: «Evitare una carneficina sociale. Proponiamo al Governo l'ingresso di partecipate del settore trasporto»

Esuberanti Alitalia: «Inaccettabili»



Il sindaco di Fiumicino Esterino Montino nel suo intervento alla seduta straordinaria del Consiglio tenuta al «Leonardo Da Vinci»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Dalla protesta alla proposta. Con questo spirito il consiglio comunale di Fiumicino si è riunito mercoledì scorso in seduta straordinaria all'aeroporto Leonardo Da Vinci. Sul tavolo una mozione di rilancio dell'Alitalia, proprio nel momento della sua peggiore crisi societaria.

Si parla infatti di esuberanti per oltre 2000 persone. Al terminal 5 i consiglieri del comune hanno approvato all'unanimità il documento «Alitalia - Proposta per un rilancio» e chiesto al sindaco Montino di trasmetterlo al governo. Nel testo, breve e chiarissimo, si parla di un nuovo modello di gestione che punti sulle competenze delle grandi società partecipate dello Stato cercando di riaffermare la centralità del sistema industriale italiano. «Siamo fortemente preoccupati - ha detto il sindaco Esterino Montino - e non possiamo aspettare che succeda qualcosa di catastrofico ed irreversibile, con una vera e propria carneficina sociale: oggi, con una condivisione unanime, al di là degli schieramenti, presentiamo una proposta di soluzione della crisi». Non si tratta di una nazionalizzazione, ma una partecipazione dei principali attori del settore trasporti. «Pensiamo ai grandi gruppi partecipati come Leonardo-Finmeccanica, Eni,

Ferrovie: entrino in campo acquisendo la partecipazione del pacchetto azionario, il 51% di Alitalia». Una prospettiva «ragionevole e condivisibile» come base di confronto e dialogo di chi davvero vuole rilanciare l'azienda coinvolgendo l'intero settore trasporto», commenta il vescovo Reali, che non nasconde la preoccupazione per l'impatto sociale e economico che avrebbero i licenziamenti su una parte significativa della regione Lazio. «Non è possibile che la crisi di Alitalia - dice il vescovo -, con le sue croniche difficoltà gestionali e opacità politiche, venga fatta pagare ancora una volta ai lavoratori»: è «un'illusione pensare di salvare un'azienda cancellando i suoi lavoratori. È una scelta eticamente impossibile e priva di ogni credibile progettualità». Non c'è solo preoccupazione per i giovani, che vedono minato il loro futuro, ma anche per i lavoratori più avanti negli anni. Va detto

chiaramente che queste persone sono le prime ad essere scartate perché «non vantaggiose». La comunità cristiana, ribadisce il vescovo, rimane vicina ai lavoratori e vuole essere solidale: «Non abbiate paura e non perdetevi la speranza. Non sentitevi soli, molti sono al vostro fianco, e anche la Chiesa continua a sostenervi». Ma la rinascita deve partire dall'interno dell'azienda con una condivisione di sacrifici da parte di ogni dipendente, dagli operai ai dirigenti, dove tutti sono responsabili tanto dei successi quanto degli errori nella convinzione che nessuno deve essere lasciato indietro. «Come vescovo spero, e per questo prego - conclude monsignor Reali -, che coloro che guidano le aziende che hanno costruito l'identità nazionale e raggiunto una riconosciuta professionalità, sappiano custodire questo importante patrimonio proprio a partire dalla dignità dei lavoratori e delle loro famiglie».

il patrimonio culturale

Museumgrandtour, gli educational e il territorio

Sono svolte il 17 e 18 ed il 24 e 25 marzo scorsi quattro giornate formative organizzate dal sistema museale dei castelli romani e prenestini, Museumgrandtour, rivolte ai docenti del territorio di tutte le discipline e di tutte le scuole. L'iniziativa rientra in un progetto più vasto, realizzato con la legge regionale 23 ottobre 2009, n° 26, struttu-

rato in tre step e che prevede anche eventi che si svolgeranno nei musei stessi da maggio ad ottobre, i «mirabilia», e poi il contatto con istituti di cultura stranieri a Roma. Gli incontri, svolti a Colferro, Albano, Zagarolo e Frascati, hanno avuto come obiettivo promuovere la conoscenza delle istituzioni riunite nel sistema e le loro proposte didattiche.

Dopo una presentazione delle aree nelle quali sono distribuiti i musei, quella archeologica, l'area demotico-antropologica, quella scientifica e la storico-artistica, il programma proseguiva con una sezione laboratoriale; notevole la partecipazione degli insegnanti, che hanno risposto con entusiasmo e grande attenzione all'invito. (M.T.C.)



Dalla Pisana nuovi finanziamenti per contrastare il gioco d'azzardo patologico. Dai 2,5 milioni previsti per il biennio 2015-2016 si è passati ai 14,4 per quest'anno e il prossimo

Regione, più investimenti per contrastare le ludopatie

Sono in aumento i finanziamenti investiti dalla Regione Lazio per contrastare il gioco d'azzardo patologico. Dai 2,5 milioni previsti per il biennio 2015-2016 si è passati ai 14,4 per il 2017-2018. Soldi spesi per la prevenzione del fenomeno, attraverso attività volte a sensibilizzare i gestori degli esercizi commerciali, ma anche per l'assistenza. 9 i milioni destinati al potenziamento dei servizi sociosanitari e delle strutture per la riabilitazione. Fondi a disposizione di coloro che necessitano un allontanamento per vincere la loro dipendenza dal gioco. Altri 900 mila euro verranno usati per l'istituzione di un nuovo Centro regionale per il contrasto alla ludopatia. La struttura avrà come compito quello di fornire aiuto in situazioni di indebitamento e di ricorso all'usura. Con 2,8 milioni s'intende

avviare una nuova campagna promozionale, che si articolerà sia in iniziative di comunicazione, sia in incontri formativi per le scuole, incluso uno sviluppo del numero verde regionale 800.00.11.33. Il progetto comprende il rifinanziamento e l'implementazione degli ottanta sportelli «No Slot» presenti sul territorio. Per trovare quello più vicino occorre consultare il sito www.regione.lazio.it/stopazzardo/. L'attenzione è stata posta anche verso coloro che hanno il compito di accompagnare chi ha bisogno di percorso per il recupero. Per questo 600 mila euro verranno indirizzati verso la formazione degli operatori sanitari, sociali e del terzo settore. La lotta al gioco d'azzardo può diventare un'occasione di investimento per le attività commerciali. Per tutti quei gestori che rinunceranno ad ospitare le

macchine nei loro esercizi verrà rilasciato il marchio «Slot free», un segno di riconoscimento alla bontà dimostrata. 400 mila gli euro destinati a quest'opera di sensibilizzazione, ma parte della cifra verrà devoluta alle attività di ricerca dell'Osservatorio regionale sul fenomeno dell'azzardo. L'ente monitora i casi a livello territoriale e aiuta l'amministrazione nella progettazione delle politiche di contrasto e di assistenza alle vittime. Si dedica anche al funzionamento dei tavoli tecnici contro il rischio di dipendenza dei giocatori. Nel Lazio la ludopatia colpisce principalmente le persone tra i 26 e i 65 anni, disoccupati o lavoratori dipendenti che hanno conseguito come titolo di studio un diploma di scuola media inferiore o superiore. La stragrande maggioranza di chi si avvicina alle slot ha

problemi economici, alcuni sono vittime di usura. Le conseguenze del gioco d'azzardo patologico colpiscono le relazioni sociali e familiari, attraverso la contrazione di debiti, le menzogne, oltre al tracollo finanziario, che porta con sé separazioni, divorzi, problemi di dipendenza, fino allo sconfinamento nell'illegalità. Le vittime vengono coinvolte in operazioni illecite al fine di procurarsi del denaro da giocare, come la frode, la falsificazione di firma, l'appropriazione indebita. Si comprende come a beneficiarne sia la criminalità organizzata, che vede incrementare i suoi guadagni attraverso il giro delle scommesse clandestine e i prestiti usurari. Se non trovano aiuto altrove, le persone bisognose possono ricorrere al suicidio per fuggire i problemi.

Mirko Giustini



5 APRILE
Il vescovo incontra il gruppo di formazione al lettorato (Centro pastorale diocesano, ore 19.30)

6 APRILE
Elezioni del delegato Cism (Auditorium della curia vescovile, ore 9.30)

8 APRILE
Veglia dei giovani a Santa Maria Maggiore a Roma (ore 17)

«È oltre ogni logica»

il martirio. La veglia nella chiesa che conserva le reliquie delle giovani fondatrici della diocesi

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Il martirio è sempre collegato all'annuncio e alla missione, come ci racconta questa pagina del Vangelo che ci parla di agnelli mandati in mezzo ai lupi» dice il vescovo Reali durante la veglia che si è celebrata il 23 marzo nella parrocchia delle Sante Rufina e Seconda a Casalotti in preparazione alla Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri. Una preghiera bella e suggestiva quella organizzata dall'ufficio missionario in collaborazione con la parrocchia del quartiere romano. Un'occasione per confrontarsi con chi della fede in Cristo è stato fedele fino alla morte.

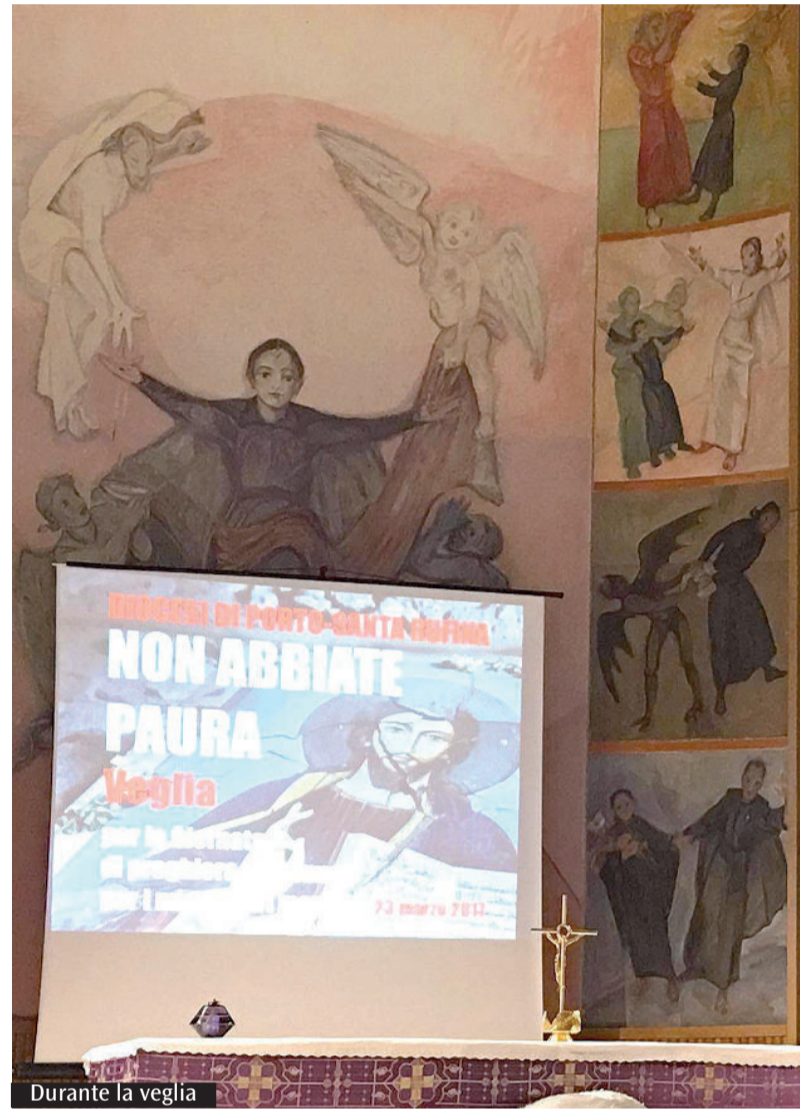
«Quando pensiamo alla nostra fedeltà alla parola di Gesù - spiega il vescovo -, dobbiamo pensare alla nostra storia. E riflettere se il nostro sia stato un cammino sereno, tranquillo e senza problemi. Oppure non abbia saputo sentire quella premura che ci chiede di fare di più.

Certamente c'è la grazia di Dio che ci sostiene ma anche la paura di non avere sempre risposto in maniera adeguata. E questo lo si può verificare se si pone attenzione all'esempio di altre persone». La preghiera di giovedì, fatta di parole, musica e immagini, ha voluto offrire proprio uno sguardo su chi ha messo a rischio la propria vita e l'ha persa perché Gesù fosse conosciuto. A partire dall'assassinio del vescovo Oscar Romero, nel cui anniversario la Chiesa sceglie di ricordare tutti coloro che sono stati uccisi per la fede nel Vangelo. Quei pochi minuti del film di John Duigan che racconta gli ultimi attimi del pastore salvadoregno sembrano così distanti. Ma non lo sono. «Come il parroco del mio paese - condivide il vescovo -, che fu accoltellato dai fascisti perché si era apertamente

opposto a quell'ideologia che si stava diffondendo nel nostro paese». Il suo è stato il martirio della parola. E poi c'è il martirio dell'esilio «proprio come un altro sacerdote della mia infanzia che fu costretto ad abbandonare l'Istria - racconta il vescovo - dopo la guerra». Una sofferenza che emerge in tutto il suo dramma nel video che un richiedente asilo, accolto nel Cara di Castelnuovo di Porto, ha gentilmente offerto per la veglia.

Il vescovo Reali durante la preghiera missionaria a Sante Rufina e Seconda dice: «Quando pensiamo alla nostra fedeltà a Gesù siamo davanti alla Parola e a chi gli ha dato la vita»

«Sono fuggito dalla mia terra con la mia famiglia per dare un futuro ai miei figli. Lì nella mia terra non c'era possibilità e la vita era a rischio». Così inizia un viaggio lungo anni che da Homs lo porta in un'altra zona della sua terra, per poi arrivare in Libia. Ma anche qui la situazione è terribile. E decide di arrivare in Italia attraverso il mare. Raccolto dai militari italiani, portato a Lampedusa e infine arrivato a Roma. «Queste storie ci aiutano a entrare dentro alla parola di Dio. E devono essere il criterio attraverso cui leggiamo il nostro quotidiano, per imparare ad ascoltare lo Spirito che parla in noi». La celebrazione si conclude con la devozione verso le martiri che della



Durante la veglia

Chiesa portuense sono le madri. Ci si sposta nella cripta delle giovani patronne Rufina e Seconda, le cui spoglie sono conservate nella teca dell'altare. Qui con le parole di David Maria Turoldo che parla di una speranza condivisa e totalizzante l'assemblea riceve dal vescovo «gli strumenti» per il digiuno il pane e l'acqua. I segni

della salvezza attraverso cui il venerdì successivo chi ha voluto ha dedicato la sua mente e il suo cuore a chi ha creduto oltre ogni logica umana a quella «nuova città», come dice il poeta, scenderà dal cielo «bella come una sposa», quando «Egli dirà "ecco, già nuove sono fatte tutte le cose" / allora canteremo / allora ameremo / allora allora...»

San Michele, un oratorio che pensa

DI MARINO LIDI

In occasione del 15° anniversario della fondazione dell'Oratorio San Michele Arcangelo, che opera nella parrocchia di Santa Maria Maggiore a Cerveteri, sono state promosse alcune iniziative sul territorio, i volontari hanno organizzato a metà marzo un convegno rivolto alle persone che si impegnano nella cura dei giovani. «La nostra riflessione - si legge nel comunicato - muove dall'idea che ogni volta che incontriamo i giovani rappresentiamo per loro ruoli significativi: genitori, insegnanti, catechisti, animatori o molto più semplicemente educatori. È in questa

veste che ci chiediamo quali siano gli ostacoli che ci impediscono di comunicare adeguatamente e che non sembrano favorire lo sviluppo e la crescita di programmi socio-educativi in grado di coinvolgere e sostenere la partecipazione giovanile». Come si legge in una delle slide disponibili sul sito della parrocchia (www.smariamaggiorecerveteri.it) «i numeri non raccontano storie, ma raccontano la storia». Il fatto è che, come si è osservato nel convegno si cerca una soluzione alla questione giovanile non conoscendo bene, o affatto, la domanda rispetto a cui progettare e intervenire. L'analisi proposta attraverso i dati dell'Istat,

dell'Eurostat e del Centro nazionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, molto chiara ed esaustiva, permette di leggere la vita degli italiani e degli altri europei nel periodo che va dall'adolescenza fino ai giovani adulti. Attraverso l'analisi di questi dati, il convegno non ha fornito risposte belle e pronte. Ma cosa più importante ha posto una riflessione seria «alla luce dell'insegnamento cristiano per comprendere se abbiamo le competenze e le capacità di affrontare nuove sfide». E così avviare un percorso responsabile e realistico che ovviamente chiede sviluppo e partecipazione di tutti gli educatori coinvolti.



Cerveteri, Santa Maria Maggiore



Durante la Messa

Il «treno» dell'Unitalsi ha fatto tappa a Maccarese

DI LORENZO D'ANGELANTONIO

Il «treno bianco (e blu)» dell'Unitalsi fa tappa a Maccarese. Si è svolta domenica scorsa a Maccarese, presso la «Casa della Partecipazione» messa a disposizione dal comune di Fiumicino, la festa unitalsiana «Tutti insieme con Vincenzo». Già perché da questa edizione, la giornata organizzata dalla sottosezione di Porto-Santa Rufina è dedicata al ricordo di Vincenzo Bauco, storico volontario e presidente dell'Unitalsi diocesana. Più di duecento i partecipanti con una bella rappresentanza degli ospiti dell'Opera Don Guanella di Roma, dell'associazione «Il Colibrì» e della casa-famiglia gestita dalle suore di Passoscuolo. Il vescovo Reali ha presieduto la celebrazione Eucaristica, alla quale ha fatto seguito un momento di fraternità conviviale allietato da canti e balli. Il vescovo, oltre a ringraziare l'Unitalsi per l'impegno verso le persone più fragili e a esortare i volontari a pro-

seguire e crescere in questo ruolo, commentando il Vangelo della guarigione del nato cieco, ha invitato tutti i fedeli «a vedere con gli occhi di Gesù tutte le situazioni che la vita ci pone di fronte, anche le più scomode, quelle più fastidiose da accettare perché non coincidono coi nostri progetti». Un invito a mantenere sempre attento l'ascolto della Parola di Dio ma anche la capacità di sapere vedere le buone testimonianze degli altri. Nel corso della manifestazione il presidente dell'Unitalsi Porto-Santa Rufina, Angela Zecchini, a nome del consiglio direttivo, ha consegnato a Giulio Damizia, barelliere di Fregene, il «Premio del buon Samaritano» che a partire da quest'anno andrà a persone o ad associazioni che si sono distinte nell'aiuto a chi soffre. Un gesto simbolico che vuole far conoscere le buone pratiche e la disponibilità di molti perché sia diffusa la carità verso il prossimo. La promozione del volontariato, infatti, è uno degli

obiettivi principali dell'associazionismo e della comunità cristiana. C'è bisogno di far appassionare, soprattutto i giovani, a percorsi di gratuità per mettere insieme i propri talenti e le proprie competenze in favore della persona che sono più in difficoltà. L'evento di Maccarese si inserisce bene in questo progetto di animazione ed è un esempio dello stare insieme per condividere un ideale di amicizia disinteressata e disponibile che si caratterizza per la solidarietà e l'accoglienza. Un'esperienza di fraternità ben rappresentata dal commento di una veterana unitalsiana: «Oggi, vuoi per la splendida giornata, la Messa molto intensamente partecipata, la presenza dell'Immagine della Madonna di Lourdes portata all'altare, sono stata così bene come non mi accadeva da tanto tempo. Si sentiva davvero in maniera tangibile la presenza di Maria, della quale siamo tutti figli devotamente innamorati». (www.unitalsiportosantarufina.it)

Prossimi appuntamenti

La sottosezione Unitalsi Porto-Santa Rufina comunica che c'è ancora la possibilità di iscriversi al pellegrinaggio a Lourdes che si svolgerà dal 22 al 28 aprile. (Per prenotarsi contattare Angela Zecchini al numero 349.1738590). Per il prossimo 28 maggio invece i volontari stanno organizzando la seconda edizione della maratona, che lo scorso anno si è svolta a Marina di Cerveteri. Il programma dettagliato e i termini per la partecipazione all'appuntamento saranno pubblicati a breve.

Ladispoli

La 67ª sagra del carciofo

Dal 7 al 9 aprile si tiene a Ladispoli la 67ª Sagra del Carciofo Romanesco. Un appuntamento che ogni anno cresce sempre di più e ormai si pone come riferimento di settore nel panorama nazionale. Sarà anche quest'anno una grande manifestazione enogastronomica a cui parteciperanno molte regioni d'Italia e dove sarà possibile degustare una varietà considerevole di prodotti tipici. Ovviamente il grande protagonista è il carciofo romanesco, un prodotto assai prelibato, ormai riconosciuto per le sue innumerevoli proprietà organolettiche. Un'occasione imperdibile per tutti, una grande festa che darà la possibilità di conoscere e riassaporare tantissimi prodotti, primo fra tutti il carciofo, preparato secondo le tradizioni culinarie romane. Un evento davvero unico che ha avuto il riconoscimento di VI Fiera Nazionale dalla Regione Lazio e che vanta un'affluenza notevole di persone. Il tutto sarà arricchito da spettacoli, performance musicali, cabaret e dai meravigliosi giochi pirotecnici che abbelliranno i cieli e le rive di Ladispoli. Per informazioni rivolgersi alla Pro Loco di Ladispoli (www.prolocoladispoli.it, tel. 06/9913049-06/99223725 (infopoint) e-mail: info@prolocoladispoli.it)

Venerdì c'è la Via Crucis organizzata dal Tevere

I Masci (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) del Lazio e la comunità di Fiumicino con le parrocchie del comune invitano alla 11ª edizione della «Via Crucis fluviale». Il tradizionale e suggestivo evento raccoglie ogni anno moltissime persone e anche quest'anno l'attesa è molta. La via Crucis si svolgerà il prossimo 7 aprile. L'appuntamento per la partenza è fissato alle ore 16 presso il ponte «2 giugno» dal lato del comune, lungo la

via Portuense). La navigazione lungo il fiume Tevere durerà circa due ore e mezza con ritorno nel punto di imbarco. Per motivi organizzativi occorre effettuare la prenotazione rivolgendosi alle parrocchie del territorio, oppure contattando Laura Simone (3471946111, 066522793) o Bruno D'Attilia (3394332891, 0656320843). L'imbarco prevede un costo di 3 euro per il biglietto del traghetto.

Gianni Candido